

laRegione, mercoledì 1 luglio 2026

CULTURE E SOCIETÀ

15

LA RECENSIONE

'Lina e il sasso', non è come sembra

Entriamo nello spiazzante meccanismo a orologeria dell'ultimo libro di Mauro Covacich, una favola moderna uscita per La nave di Teseo

di Roberto Falconi

Se la buona letteratura tende al significato ultimo delle cose e rende allo stesso tempo conto dell'impossibilità di giungerci appieno, ciò significa perlopiù ipotizzare l'esistenza di un nucleo di senso irriducibile e impenetrabile (torso in chiusa su questo secondo accezione, qui davvero da intendere alla lettera), che uno scrittore può allora solo tentare di avvicinare, approssimandone la descrizione attraverso l'indagine di ciò che lo circonda e che forse - proprio per la sua maggiore disponibilità alla trasformazione - più facilmente si presta a essere addomesticato dalla parola.

Mauro Covacich pone sin dal titolo le due stelle fisse attorno alle quali ruotare con le duecentosessantasei pagine di *Lina e il sasso*. Cominciamo dalla prima. Lina ha nove anni e soffre di una lieve sindrome di Down. Vive in un palazzo della periferia romana con la madre Elena e il nuovo compagno di lei, Max, scrittore in crisi che per Elena ha lasciato Carlotta. Lina è in realtà il personaggio che cambia meno, e Covacich si ferma sempre un attimo prima di illuminarne la profondità. Max (Elena ha desistito, esasperata) cerca di farle imparare qualche sillaba tra CA O e PA sia di troppo nella parola OCA ("Due sillabe entreranno nelle caselle e una resterà fuori, perduta

da mamma oca. Ma noi possiamo prenderla con noi, portarcela a casa"), ma poi mica sappiamo di preciso come vada la ragazzina a scuola, anche se possiamo ipotizzarne le difficoltà. Ancora: Elena e l'ex marito vengono convocati dalla preside per un caso di bullismo a sfondo sessuale. "Lina mongolina", come la chiamano i compagni, è però tra gli azzurini, non la vittima (uno dei tanti elementi destabilizzanti del romanzo), ma poi la storia si chiude lì, confermando la struttura centrifuga di un testo che si pone allora come un campo di tensioni in cui possono instaurarsi molteplici combinazioni di senso. Invece, attorno a Lina le coppie di adulti si sfasciano e (forse) si ricompongono. Tutti cambiano: la madre Elena, fisioterapista che somatizza la propria insoddisfazione attraverso le continue nausee e che massaggia solo con i guanti i facoltosi pazienti del circolo sportivo in cui lavora; Max, che non trova più un posto nel mondo e vaga come un randagio alla ricerca di gente più disperata di lui (i subsahariani che portano le foglie dal turgido in cui dormono, le rovesciano di nascosto in strada e le scopicchiano sperando negli spiccioli dei passanti); Carlotta, divisa tra il lavoro in un network sensazionalista (lei che ha passato una vita nel giornalismo culturale) e incontri sessuali cercati in rete col nome di Alceste; la nonna materna di Lina, che si spegne lentamente nella malattia ma ancora riceve tutti i giorni un mazzo di rose da uno spasmante.

Tensione

Nel meccanismo a orologeria con cui Covacich prepara le spiazzanti pagine conclusive sta tutta la tensione tra l'artificio della costruzione letteraria e l'inafferrabilità delle cose, resa dall'ostentazione del fallimento di tutti i tentativi impiegati per accedervi: demandare l'indagine ad altri codici (il linguag-



Il 61enne scrittore italiano



LA NAVE DI TESEO

gio della materia e del corpo, con il quale tutti i personaggi hanno un rapporto problematico, e persino quello animale: la scena tra Elena e un gabbiano vale la lettura del libro; ridimensionare il valore della parola, enfatizzando i silenzi e gli spazi bianchi che strutturano un montaggio freneticamente alternato tra le varie vicende; saldare nella relazione più intensa (e ambigua) del romanzo i due personaggi - Lina e Max - capaci per ragioni diverse di guardare al mondo con sguardi obliqui; variare l'istanza narrativa, con fugaci incursioni in prima persona, incapaci tuttavia di scavi ulteriori.

E il sasso? Max racconta a Lina la favola ungherese nella quale un lupo bussa alla casa di una gallina. Lei, dapprima spaventata, lo lascia entrare: in fondo è vecchio e sdentato e vuole solo cucinare una zuppa col sasso che porta con sé. Quando l'acqua bolle, il lupo vi lascia cadere il sasso. Giungono altri animali, titubanti ma incuriositi, e ciascuno aggiunge alla zuppa qualche ortaggio. Il clima si fa più disteso, ci si serve al pentolone. A un certo punto il lupo estrae un coltello. Tutti si bloccano, terrorizzati, ma lui vuole solo verificare la

cottura del sasso. La lama non entra: "Il sasso è crudo. Se permettete me lo riprendo per domani", dice. Poi esce nella notte.

Storie

Le cose non sono come appaiono e seguono logiche che sfuggono a qualsiasi tentativo di normalizzazione: il lupo non è ciò che sembra, i personaggi del romanzo agiscono in modo spiazzante rispetto alle apparenze e all'orizzonte di attesa del lettore. Un sasso, una favola sul sasso, un romanzo che muove da una favola sul sasso: su quel nucleo primordiale di materia che non si lascia scalfire e su una bambina di nove anni che non si sa pulire gli occhiali da sola è perlopiù possibile moltiplicare e mandare in cortocircuito tra loro narrazioni che prendono atto dei fenomeni ma non riescono a penetrare fino alle cause che li determinano; lasciando la sensazione che ogni storia narrata sia solo una delle molte che avrebbero potuto essere raccontate. Mauro Covacich, come il lupo, esce di scena senza dare spiegazioni, lasciando a chi lo ha ascoltato la certezza del valore della parola letteraria, fosse anche affermandone i limiti.

CINEMA

'Citizen Vigilante' da X alla distribuzione



Arnie Hammer nel controverso film

Dopo lo sgambetto di Amazon di Jeff Bezos a Luca Guadagnino, un altro tycoon del tech, Elon Musk, è entrato a gamba tesa in una polemica cinematografica. Il patron di Tesla e Space X ha pubblicato nei giorni scorsi sul suo account X un intero film messo all'indice dalla censura tedesca, rendendolo disponibile gratuitamente per 48 ore ai suoi oltre 240 milioni di follower. La pellicola è 'Citizen Vigilante' con Arnie Hammer, l'attore di 'Social Network' e 'Chiamami con il tuo nome', 'cancellato' da Hollywood dopo essere stato al centro di accuse di molestie sessuali e perfino di istinti cannibali.

'Citizen Vigilante' è stato messo al bando in Germania per timore che il suo contenuto violento potesse incitare violenze contro i migranti. L'iniziativa è arrivata sulla scia della decisione di Amazon di cancellare 'Artificial', il film di Guadagnino sull'intelligenza artificiale, in cui lo stesso Musk viene descritto come un personaggio particolarmente sgradevole. Dopo l'iniziativa del tycoon su X, molti dei suoi seguaci hanno condiviso il film: tra questi il regista, Uwe Boll, che ha contestualmente annunciato di essere al lavoro su un sequel, 'Citizen Vigilante 2'.

Nel primo film, Hammer è un ricco uomo d'affari americano che vive in Croazia e "si trasforma in vigilante che prende di mira criminali, stupratori e magistrati corrotti". L'uomo diventa popolare sui social, "ricercato dalla polizia ma anche improbabile eroe popolare". Questo ruolo è stato uno dei primi per l'attore dopo esser stato scaricato nel 2021 dall'agenzia di talenti Wme ed essere praticamente scomparso da Hollywood. Nel 2023 la procura di Los Angeles, che aveva aperto

un'inchiesta sul suo conto, ha rinunciato all'incriminazione per insufficienza di elementi. Da allora Hammer ha recitato in un western e lanciato un podcast, una sorta di diario per rimettere in sepo la sua vita.

Dopo la condivisione gratuita, 'Citizen Vigilante' è stato acquistato da Quiver Distribution e sarà distribuito ovunque nel mondo ad eccezione di Regno Unito, Germania, Taiwan e Corea del Sud. ANSA/RED

FILM D'ANIMAZIONE

Due pellicole svizzere premiate ad Annecy

'Vers la forêt', realizzato da Antonin Niclass e prodotto da Milos Films, ha ricevuto il premio del pubblico giovane, mentre 'Piccolo Piccolo', diretto da Marta Gennari e coprodotto da Nadasy Film, il Premio della Giuria Junior Canal+. Sono i due film svizzeri - tre le sei opere presentate - premiati al Festival internazionale del film d'animazione di Annecy, in Francia.

"I risultati ottenuti ad Annecy dimostrano che il cinema d'animazione svizzero gode oggi di un riconoscimento internazionale duraturo", afferma Elie Chapuis, il presidente della GSFA, l'associazione svizzera di categoria, sperando che questo riconoscimento internazionale permetta di trovare una risonanza più ampia presso il grande pubblico in Svizzera.

Considerato il principale appuntamento mondiale del cinema d'animazione, il festival di Annecy si è tenuto dal 21 al 27 giugno. Dal 2022, 41 produzioni e coproduzioni svizzere sono state selezionate nella competizione ufficiale e hanno vinto 16 premi. ATS/RED

JAZZ ASCONA

È il giorno di Fred Wesley

Congedato anche nella sua ufficialità l'ormai ex presidente Guido Casparis, insignito lo scorso lunedì del Sister Cities Award, questa sera alle 20, sul Stage New Orleans, JazzAscona accoglie Fred Wesley, storico trombonista di James Brown e figura simbolo del funk. Con il gruppo Generations, Wesley porterà sul palco l'energia e il groove di una carriera che ha segnato la storia della musica afroamericana. A seguire (ore 20.30, Stage

Elvezia) debutta la Molotow Brass Orkestar, ensemble che fonde brass band e ritmi balcanici, replicato anche il giorno dopo.

Alle 21.30, sulla Blue Llama Terrace, Silvan Zingg Quartet con Peter Verhas, tra boogie woogie e swing. Suoni più acustici sono quelli dello Zalttron & Lopez Hot Duo (ore 22, Piazzale Elvezia), che accompagneranno il festival fino alla chiusura. Sul fronte New Orleans, alle 21.45 sullo Stage Seven, spazio a NOJOS con il trombonista e cantante Glen David Andrews, JazzAscona esce anche dal Borgo: a Orelina, alle 21, il Parco ospita la Jungle Jazz Band; dal Gambergo parte invece la crociera jazz con Frog & Henry, con musica a bordo e navigazione sul Verbano. È tutto su www.jazzascona.ch.

LAGOS

Beni restituiti alla Nigeria, Baume-Schneider spiega

Tre musei svizzeri hanno consegnato alla Nigeria 18 bronzi del Benin, con una cerimonia a Lagos alla presenza di Elisabeth Baume-Schneider. La consiglieria federale ha anche firmato un accordo bilaterale dedicato alla tutela del patrimonio culturale. Baume-Schneider ha spiegato a Keystone-ATS che questa restituzione non rappresenta la conclusione di un percorso, ma l'avvio di una collaborazione più stretta. La Svizzera intende condividere competenze, ad esempio nella conservazione e nella digitalizzazione, e sostenere nuovi progetti legati alla storia coloniale. Si tratta di uno scambio reciproco: la Svizzera offre know-how e, allo stesso tempo, rafforza i rapporti con i musei internazionali.

Per la Nigeria, il ritorno dei bronzi ha un valore profondo. Ma anche per la popolazione svizzera è significativo: Baume-Schneider sottolinea che questi manufatti non sono semplici opere d'arte, bensì oggetti con una forte dimensione spirituale e storica. Non è corretto che restino nei musei elvetici. Sul tema dell'eredità coloniale, la ministra ricorda che il Consiglio federale ha avviato un primo passo con il messaggio sulla cultura, ma il percorso è appena iniziato. Non si tratta di chiedere scuse formali - né la Nigeria le pretende - bensì di sostenere un processo già riconosciuto dagli stessi musei, con sapori della necessità di agire.

Nessuno in Svizzera desidera esporre opere ottenute tramite spoliazioni. L'esperienza dei bronzi del Benin dimostra che servono pazienza, ascolto e fiducia da entrambe le parti. Solo così si costruisce un rapporto fondato sul rispetto reciproco. ATS/RED

BIBLIOMEDIA SVIZZERA

Alex Farinelli dopo Dominique de Buman

Il Consiglio di fondazione di Bibliomedia Svizzera ha designato Alex Farinelli quale futuro presidente della Fondazione. Il consigliere nazionale entrerà in carica in occasione della seduta strategica prevista nel mese di agosto, succedendo a Dominique de Buman, che ha annunciato la propria volontà di lasciare la presidenza dopo vent'anni di impegno alla guida del Consiglio di fondazione. La decisione è stata adottata in occasione dell'ultima riunione dello stesso Consiglio, che ha inoltre proceduto al rinnovo della propria composizione.

FILOSOFIA

Addio a Ervin László, per due volte quasi Nobel

È morto in una casa di riposo in Toscana il filosofo Ervin László, indicato come il fondatore della teoria dei sistemi, due volte candidato al Nobel. Di origini ungheresi ma con cittadinanza statunitense, aveva 94 anni. Abitava per lunghi periodi in una casa sulle colline di Montescudaio, in provincia di Pisa. "Profondo dolore" è stato espresso sui canali social proprio dal Comune di Montescudaio. ANSA/RED

STATI UNITI

Daveigh Chase è morta di Aids

Daveigh Chase, la voce di Lilo in 'Lilo & Stitch', è morta di Aids. Lo ha reso noto il medico legale di Los Angeles. L'attrice, che aveva recitato anche in 'The Ring', aveva 35 anni. La morte, già resa pubblica, risale al 17 giugno. Nel verdetto del coroner, è attribuita anche all'uso cronico di varie sostanze. Il padre dell'attrice, che da anni non aveva più rapporti con lei, ha descritto una situazione tragica: la ragazza aveva vissuto in strada e da quando aveva 13 anni aveva avuto gravi problemi di droga. In precedenza, il suo compagno Roy Hernandez aveva attribuito la morte di Chase a una infezione da HIV che le aveva provocato una grave sepsi. ANSA/RED